Lunedì 28 Maggio 1900. — Udine - Anno XVIII - N. 126

IL FRIULI

ABBONAMENTO.
Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli stati dell'Unione Postale: Anno » 26
Semestre e trimestre in proporzione.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato centesimi 5.

Telefono. (Direzione ed Amministrazione: Via Prefettura N. 6) Telefono.

INSERZIONI.
In terza pagina, sotto la firma del gerente, Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti, ogni linea . . . Cent. 25
In quarta pagina . . . » 10
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.
Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco, e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato centesimi 10.

Conto corrente colla Posta

VOX POPULI....

Da un estremo all'altro d'Italia è tutto un coro di indignazione contro questo Governo incosciente; da Torino a Napoli, da Milano a Palermo, a mille a mille le voci domandano che la crisi ministeriale tenga immediatamente dietro alla crisi parlamentare che avrà il 10 giugno p. v. il suo epilogo.

E poichè abbiamo dato man mano i giudizi dei giornali conservatori più importanti del continente sull'opera deleteria del Ministero, così diamo adesso quello di un giornale nuovo, ma già autorevole — e costituzionalissimo — della gloriosa Sicilia.

Ecco cosa scrive *Rastignac* nell'*Ora* di Palermo a proposito di quel documento nuovo che è la relazione per lo scioglimento:

«Sul cadavere di Giulio Cesare, per tutto elogio i suoi oratori lessero l'elenco delle battaglie combattute e delle vittorie riportate: sul suo proprio cadavere il Governo ricorda le fughe meditate e le condiscendenti ritirate, che sono tutta la sua storia e formano tutta la sua gloria.

La relazione è il bollettino d'onore di questo Baratieri della pace, che si chiama generale Pelloux, e non credo che la storia parlamentare italiana ne abbia un altro che possa stargli accanto per chiarezza ed eloquenza. La relazione, dopo avere ricordato le amnistie ai condannati politici — in grazia a Battacchi inclusa — dopo avere ricordato le leggi politiche affogate nell'oblio — non escluso l'intermezzo del processo delle urne — scende finalmente alla questione del regolamento per risolvere la quale dice di ricorrere all'aiuto del paese.

Risolvere che cosa? Il regolamento nuovo esiste pel Governo come per la maggioranza, che lo ha votato come i barbari un re: per acclamazione. *Quel che non esiste è la forza e l'autorità del Governo, è la coscienza del presidente della Camera e della Maggioranza nell'applicarlo o imporne l'applicazione.*

In che, dunque, l'opera del paese potrebbe aiutare o agevolare il Governo e la maggioranza? Dovrebbe il paese, infiltrare il coraggio che Colombo non ebbe? Persuadere la giustizia che il regolamento iniquamente votato non consente? Trasformare, insomma, la natura della mente e la natura degli atti del Governo?»

Sono ragioni, queste, di un'evidenza intuitiva.

Ma i sedicenti *conservatori* oggi imperanti *oculos habent et non vident.*

LA SITUAZIONE.

Ciò che ne pensa un autorevole parlamentare.

Interessante e significante — per chi ben legga addentro — la seguente lettera, pubblicata dalla *Stampa* di Torino:

Torino, 22 maggio.

Caro Roux,

Permettimi un'osservazione al giudizioso articolo della *Stampa* di ieri sulla relazione che doveva *precedere* e che invece seguì il R. decreto di convocazione dei Collegi elettorali.

L'articolo constata che la relazione manca di contenuto e di ragione.

Ma poteva essa averne? Tutta l'opera del Gabinetto Pelloux ne è deficente; peggio ancora, è stata negativa; e un documento destinato a giustificarla innanzi al Paese non può non essere insignificante.

D'altronde, questo atto politico va oltre le facoltà e la coscienza del presente Gabinetto.

Sua Maestà il Re, tutore rigido ed imparziale della Costituzione, producendo la dissoluzione della Camera per invocare il controllo del Paese sopra una Maggioranza che si mostrò impotente, ad onta del numero. Nacque legittimo e spontaneo nel pensiero giusto e sereno dell'Augusto Sovrano il dubbio che questo stato di cose rivelasse un dissidio tra la Maggioranza e il Corpo elettorale. Desidera quindi, secondo le più scrupolose norme statutarie, che questo dubbio si chiarisca.

S. M. il Re ha agito in questa circostanza come Guglielmo IV d'Inghilterra, che malgrado la Maggioranza, sciolse la Camera, congedò il Ministero e incaricò Roberto Peel di fare le elezioni, non apparendo al Re che la Maggioranza stessa fosse sincera interprete del sentimento generale.

Più liberale di Guglielmo IV, S. M. il re Umberto non volle affidare le elezioni ad un Gabinetto rifatto prima di queste, ma le lascia al Ministero che deve esser giudicato, per eliminare anche il sospetto di una pressione della Corona. Essa è convinta che il Paese, se vuol essere degno delle istituzioni, esprimerà il suo avviso liberamente (*) e saviamente. Per giusta precauzione, il Re volle che il termine fosse quello strettamente necessario e non oltre, al fine di impedire le inframmettenze ministeriali.

Questo, secondo me, è il significato delle prossime elezioni, le quali proveranno una volta di più la bontà e l'efficacia delle nostre istituzioni e la rettitudine del Principe.

Il Re si volge con fiducia al popolo. Questi saprà rispondere a tono, facendo giustizia di un Ministero imprudente e di una Maggioranza che non ha servito a nulla.

Non ti pare?

Tuo aff.mo Pinchia.

(*) " Liberamente „ ! È presto detto, on. Pinchia, ed è certamente desiderio del Capo dello Stato. Ma bisogna fare i conti colle sfacciate ingerenze del Ministero Pelloux e dei suoi asserviti e intimiditi Prefetti!

DALLA CAPITALE

Dissensi nel Ministero.

Le dimissioni di Pelloux?

L'*Osservatore Romano* conferma che le invadenze di Lacava, del sottosegretario Bertolini e del *Deus ex machina* Sonnino, i quali pretendono di scegliere da soli i candidati, hanno irritato gli altri Ministri.

Aggiunge che Pelloux, appena compiute le elezioni politiche, pure riuscendo in esse vittorioso, per evitare nuovi disordini alla Camera, e allo scopo di pacificazione degli animi, presenterà le dimissioni.

Notizie simili si hanno ora da altri giornali liberali.

Il corrispondente romano del *Tempo* — le cui informazioni sono fra le più accreditate — a proposito dell'ultimo Consiglio dei Ministri ha i seguenti particolari.

«Fu una discussione dalla quale nessuno di quelli che vi parteciparono, uscì contento. Le cose vanno male, e però ciascuno si sfoga col far rimbrotti ai colleghi.

«Il Lacava si lagna col sottosegretario Bertolini per alcune candidature nel Mezzogiorno che portarono la confusione in parecchi collegi.

«Il Pelloux rimprovera a Baccelli di avere accordato un sussidio per restauri ad un campanile di Terni, mentre quelli che lo chiedevano sono tutti fedeli elettori dell'onorevole Pantano.

«Il Di San Giuliano se la piglia col sottosegretario Saporito, perchè si mischia in modo indebito nelle elezioni in Sicilia, delle quali il ministro delle poste e telegrafi vorrebbe essere l'arbitro solo e supremo.

«Insomma, è tutta una baraonda, dalla quale non è facile presagire come il Pelloux potrà districarsi.

«Qualcuno giudica la posizione del Gabinetto tanto disperata da credere che si dimetterà anche prima dell'apertura della nuova Camera; altri credono che cadrà subito sulla elezione del Presidente; altri infine dicono che il Ministero stesso preparerà il terreno per cadere in modo che rimanga al Pelloux la beata illusione di ricevere l'incarico per una terza incarnazione».

Il *Giorno* poi conferma che i componenti del Ministero conducono la campagna elettorale con criteri diversi: cioè, ciascuno con un criterio proprio. Sicchè avviene che non v'è sempre accordo sui candidati da sostenere nei vari collegi.

Riguardo a parecchie candidature sarebbero in grave disaccordo Pelloux e Lacava; riguardo ad altre dissentono Pelloux e Bertolini.

Inoltre sembra che Saporito spieghi in Sicilia un'azione tutta sua particolare, senza tener conto di altri criteri prevalenti nel Ministero.

Di qui sono nati alcuni conflitti fra ministri e sottosegretari e il ministero è già scoraggiato, vedendo che la campagna piglia un andamento un po' diverso da quello voluto e previsto.

Il Congresso degli ufficiali in congedo, rinviato.

Roma 27 — Il Comitato promotore dell'Associazione nazionale tra gli ufficiali in congedo nella seduta straordinaria del 20 maggio corrente, ha deliberato di rinviare la inaugurazione del Congresso in Roma al *16 giugno prossimo* allo scopo di evitare la coincidenza con i giorni nei quali sono state fissate le elezioni politiche.

NEL CAMPO DELLA LOTTA

A *Chioggia* si era pensato di esumare dall'oblio in cui lo avevano sepolto le precedenti elezioni Roberto Galli, il famigerato braccio destro di Crispi, e con molta burbanza i reazionari ne avevano posta la candidatura. Si annunzia ora che egli stesso, sconfortato, la ritira.

La parola onesta di un conservatore autentico.

Cantalupi — l'onesto ed assoluto Cantalupi — scrive nel *Mattino*:

«..... Ma pensate voi che cosa sarebbe avvenuto all'Italia, quali sarebbero oggi le sue condizioni, se l'Estrema prima e la Sinistra costituzionale poi, *aiutate anche da alcuni moderati*, non avessero opposto ai tentativi reazionari la resistenza fiera ed indomabile che tutti sanno? È in questa resistenza che siamo risorti, per così dire, e che ci siamo di nuovo rivelati a noi medesimi».

Ai signori Prefetti.

(Dal Giorno, organo del Comitato dell'Opposizione costituzionale)

«Il Ministero ha commesso errori sopra errori, non ne ha mai azzeccata una, ha disgustato, irritato tutti; alla Camera ha fiaschegiato sempre; ed ora pretende che i disgraziati prefetti lo salvino. Come se essi avessero una bacchetta magica per convertire la coscienza dei galantuomini, come se, col suffragio allargato, i prefetti potessero fare andare le elezioni a modo loro.

Che possono fare gl'infelici prefetti su 3000, 4000 elettori, organizzati, sorrati, disciplinati, come sono dai partiti popolari? L'azione dei prefetti sulle elezioni è storia antica; oggi possono fare poco o nulla.

È lungi da noi, l'idea di volere insinuare sui pubblici funzionari propositi di rivolta o di disubbidienza; ma ai signori prefetti ci permettiamo di dare amichevolmente un consiglio. Obbediscano, s'intende, agli ordini superiori; **ma stiano nella legalità**. Si ricordino dei tanti prefetti che furono sacrificati e puniti dal ministero *che venne dopo le elezioni*, quando i ministri, da essi ciecamente serviti con zelo eccessivo, nulla poterono fare per proteggerli. Ci sono almeno novanta probabilità su cento che dopo le elezioni il Ministero Pelloux se ne vada a gambe all'aria.

Bisognerà bene trovare un espediente qualunque per impedire che l'*Inno dei lavoratori* sia cantato proprio nella seduta reale; e se anche Pelloux, cieco e leggero, Sonnino testardo e orgoglioso si ostinassero, uomini come Boselli, Visconti-Venosta, Carmine, Lacava non consentiranno mai di prendere sotto la loro responsabilità così enorme scandalo. Una crisi ministeriale non fu mai tanto probabile quanto adesso. Dunque *stiano in guardia i signori prefetti, e rimangano nella pura e stretta legalità, e sopratutto non facciano inutile zelo.* Se no, chi pagherà le spese saranno loro e le loro famiglie. I cenci, si sa, vanno sempre all'aria!»

***

I signori Prefetti sogliono essere buoni intenditori.

A buon conto gli elettori siano vigilanti; e delle eventuali ingerenze indebite tengano premurosamente informata la stampa indipendente.

LA LEGGE SULLE CARNI.

In questi giorni fu votato dal Reichstag la legge sulla importazione delle carni estere.

Essa colpisce le carni fresche insaccate e quelle in conserva.

Non lede interessi gravi italiani e non sarà applicata prima del 31 dicembre 1903.

Caleidoscopio

Effemeride storica.

27 maggio 1830. — Muore a Udine mons. Pavona, canonico dal 1796, uomo gioviale, con scetticismo bonario, autore della frase, " qui sa ce mud che je „.

28 maggio 1700. — Terribile terremoto in Carnia.

×

Un pensiero al giorno.

Dall'albo di uno scettico.

L'amore è una commedia in cui gli intervalli sono i più lunghi. Con che riempirli se non si ha dello spirito e del talento?

×

Cognizioni utili.

L'igiene in famiglia.

Vi sono persone che ogni momento, per imbarazzo gastrico, ricorrono a liquori, a droghe, ecc. per potere all'ora solita rimettersi a tavola.

È un errore: la miglior cura in questi casi è la dieta.

×

La sfinge.

Rebus monoverbo.

VO
SST

Spiegazione del rebus monoverbo precedente: ETERNITÀ (e terni tà)

×

Per finire.

La ferocia di un genero.

— Perchè così preoccupato?

— La cagnolina favorita di mia moglie ha morsicato mia suocera e si teme che la povera bestia... ne abbia preso l'infezione rabbica!

Note elettorali

Collegio di Pordenone-Sacile.

La candidatura Monti.

Ci scrivono da Pordenone 26:

In seguito alla commovente epistola a base spasmodica pubblicata dalla ben nota *Gazzetta di Venezia* si credeva senz'altro che oggi si divenisse alla proclamazione del candidato del partito moderato!

Il cav. Luciano Galvani non volle assolutamente accettare la candidatura, ed il cav. Sante Riccardo Cattaneo fece nominare una Commissione coll'incarico di pescare una qualche notabilità e presentarla ai buoni elettori.

Oh bella! E come va che la *Gazzetta di Venezia*, gonfia di gioia, viene compiangendo il partito liberale perchè, dice, non sa su quale nome affermarsi?

Per tranquillità di tutti, diremo che oggi nel pomeriggio, ebbe luogo la riunione del partito democratico il quale, non avendo bisogno di cercare col lanternino il suo degno rappresentante, ha proclamato di affermarsi sul nome dell'*avv. Gustavo Monti*, persona ben conosciuta per carattere e fermezza di propositi.

Ci piace anche di aggiungere e ciò non già per avvalorare vieppiù le giuste simpatie verso il Monti, giacchè Egli è abbastanza conosciuto e apprezzato, ma semplicemente a titolo di cronaca, che due Commissioni, una rappresentante il collegio di S. Vito al Tagliamento e l'altra quello di Spilimbergo, vennero oggi dall'avv. Monti, per offrirgli la candidatura di quei collegi. Il Monti ringraziò gli amici di quella città, ma naturalmente si rifiutò.

Ecco ciò che l'avv. Monti scriverà ai suoi amici:

«*Miei cari amici!*

Il Governo ha fatto appello al Paese. Invero non ha capito la necessità da parte sua, forte com'era dell'appoggio di una maggioranza enorme, ligia alla sua politica, prona ai suoi voleri, complice dei suoi errori.

Politica ostinata ed imprudente di reazione contro la lettera e lo spirito del nostro Statuto, contro la tradizione liberale che per vicenda di anni e di governi aveva finora retto, meno qualche strappo alla carta nostra, subito sconfessato, il nostro Paese.

La prudenza, la saggezza, la carità di patria, nell'ora triste che volge, avrebbero consigliato invece di rispettare le libertà garantite dallo Statuto e di non gettare fermenti nuovi sopra i fermenti antichi che agitano il malcontento della Nazione, e curare invece con paterna preveggenza i mali che la affliggono, attendere ai nuovi bisogni, alle esigenze nuove che un popolo rinnovato dalla civiltà moderna indica ai governi illuminati.

Il paese non limiterà il suo responso, al ristretto campo che il decreto di scioglimento della Camera dei deputati ha posto.

Un Ministero non è che una meteora, ma il sistema retrivo che si vuole inaugurare è una minaccia permanente ed obbliga la voce del paese ad imporre l'arresto sulla via pericolosa.

E questa è l'alta missione del corpo elettorale in questa grave contingenza, questo il monito che deve uscire dalle urne, affinchè sorga un parlamento che non sia il servo degli abusi ma il ministro il magistrato della legalità.

Il controllo rigidamente osservato dalla rappresentanza nazionale sbalzerà i governi incoscienti, imporrà un programma di saggezza, di previdenza, di virtù. Trecento voci che soffocano con voto senza discussione i diritti assicurati dalle leggi fondamentali è prepotenza, che genera i germi dei futuri disordini.

La Patria nostra ha bisogno di esempio di rispetto alle leggi in alto, di concordia e di pace, viva sete di ordine, di giustizia, di riforme che valgono a menomare le ingiustizie stridenti e rendere ragione ai rivelati nuovi diritti, e governi che sappiano comprenderli in tempo per non esservi trascinati a riconoscerli troppo tardi.

I governi buoni non si hanno senza rappresentanze del popolo compreso degli alti doveri, libere da vincoli, da pregiudizi, da bigottismi sistematici che ne impediscono e denaturano l'esercizio.

Ognuno al suo posto per il bene della patria.

Gustavo Monti».

N.B. — Si persuade l'egregia *Patria* che la candidatura Monti... c'è? — *N. d. R.*

Collegio di Spilimbergo-Maniago.

La candidatura di Teodorico Bonacci.

Ci scrivono da Spilimbergo:

«Gli elettori democratici del Collegio di Spilimbergo-Maniago, convinti della necessità di opporre un'energica resistenza all'attuazione del programma liberticida del Ministero, invitano gli elettori liberali del Collegio ad una riunione che si terrà a Spilimbergo **martedì 29 corr.** alle ore 11 ant. nel locale della Società Operaia per discutere e deliberare intorno alla presentazione del candidato del partito democratico nelle imminenti elezioni.

L'invito sarà firmato da parecchi elettori liberali influenti.

Quantunque il tempo sia ristretto si spera di organizzare la lotta in modo efficace».

Ci si dice poi che sarebbe intenzione di quel partito democratico di affermarsi sul nome di Bonacci, già ministro di grazia e giustizia nel ministero Giolitti; nome che raccoglierebbe certamente le simpatie delle varie frazioni del partito.

E certamente la scelta di tale candidato onorerebbe agli occhi di tutta Italia il Collegio di Spilimbergo.

Collegio di Cividale.

La proclamazione della candidatura Morpurgo.

Ci scrivono da Cividale, 27:

Faccio tanto di cappello alle legittime aspirazioni dell'egregio patriota avv. Carlo Podrecca, padre del neo candidato Guido, ed io sarei della sua e forse e senza forse uno dei primi ad agitarmi per appagare i suoi vivissimi desideri di padre affezionatissimo, e quelli dei concittadini.

Egli però dovrà convenire, e con lui gli amici più sinceri del profugo che il momento non è, purtroppo, propizio.

L'ingegno indiscusso dell'amico Guido troverebbe indubbiamente da cozzare con altri argomenti che anebbiano l'ingegno e soprafanno tutte le ragioni.

Laonde i fatti puri e semplici di cronaca da me narrati sull'andamento della situazione presente, non avevano di mira di sollevare nè dubbi nè proteste, e men che meno sterili polemiche, dalle quali rifuggo per principio.

Lo scopo mio è quello di non sfruttare il nome di Guido Podrecca, per non assistere ad una seconda edizione dello sconfortante scacco subito, in identiche condizioni di cittadinanza, dal compianto cav. Francesco Zampari; mentre il nome di Guido Podrecca, spirato l'attuale vento infido, potrà sorgere vittorioso dalle urne.

Perciò io presentemente non condivido neppure l'idea della candidatura-protesta col nome del Podrecca.

È questione del modo di vedere le cose e non altro. — Punto.

***

Ieri la convocazione elettorale, già annunciata, riuscì abbastanza numerosa.

Erano rappresentati quasi tutti i Comuni dei due distretti, e venne proclamata, senza altre proposte, la rielezione Morpurgo.

Parlarono il sindaco cav. Morgante, il presidente del Comizio Agrario sig. Francesco Coceani; l'avv. cav. Pollis per giustificare l'assenza del cav. Gabrici, in relazione alla di lui lettera inserita nel *Forumjulii* di sabato otto, e quindi l'avv. Coren e l'avv. Nussi.

Prima dello scioglimento della seduta venne firmato analogo ordine del giorno.

Collegio di Gemona-Tarcento.

L'assemblea di Artegna.
La candidatura Caratti proclamata.

Da una lunga corrispondenza pervenutaci da Artegna riassumiamo il resoconto dell'importante assemblea indetta — come già annunciammo — fra gli elettori di Gemona e di Tarcento.

L'assemblea riuscì numerosissima. Dietro invito del segretario di Artegna si formò seggio provvisorio di presidenza, prendendovi posto il cav. Biasutti. La nomina del presidente effettivo suscitò subito nell'assemblea — evidentemente già... satura di elettricità — una prima discussione vivace, propendendo gli uni per lo scrutinio segreto, gli altri per l'alzata e seduta, ed anche perchè il cav. Biasutti accennò alla opportunità di controllare se i presenti fossero proprio tutti elettori.

Il nostro corrispondente dichiarò di assistere solo come *rapppresentante* della stampa e non come elettore, dichiarazione che fu lodata, invitandosi il corrispondente a prender posto al tavolo della Presidenza.

Si votò poi per schede, e a presidente effettivo dell'assemblea a maggioranza di voti — 56 contro 49 toccati al cav. Biasutti — riuscì eletto il sig. Pasquali, che prese posto, fra vivissimi applausi.

Chiede primo la parola l'elettore *Luigi Armellini* seniore, di Tarcento, domandando da chi fu officiato per la candidatura l'avv. Caratti.

Celotti Liberale dichiara che ciò fu fatto da suo fratello e da altri amici, i quali avendo interrogato l'avv. Caratti se avrebbe accettato tale candidatura, n'ebbero risposta lusinghiera.

Calzutti alla sua volta, facendo giusto riscontro alla domanda dell'Armellini, chiede come fa un giornale di Udine ad affermare che il comm. Stringher fu parimenti officiato da elettori, mentre si sa da tutti che fu non già officiato, ma *imposto!...*

Voci: — Prefettura! Questura!

Merluzzi — Esorta a procedere anzitutto alla discussione di principio.

Calzutti — Osserva che fu già esposto un nome: quello del Caratti; la parte avversaria, se c'è, esponga il suo. Allora si discuterà.

Merluzzi — *Propone Stringher.*

Celotti — Propone il seguente ordine del giorno:

« Gli elettori del Collegio di Gemona-Tarcento, riuniti in popolare assemblea, convinti che il loro rappresentante nel Parlamento, in omaggio alla vera libertà, deve essere scelto da loro stessi e non imposizione di governo, anacronismo in tempi liberi; e persuasi che le libertà sancite dallo Statuto sono patrimonio intangibile che non possono essere violate da opportunismi politici; concordemente proclamano a loro candidato l'avv. Umberto Caratti, che in questi tristi giorni di reazione imperante, saprà con giusti ed equanimi criteri rappresentarli al Parlamento nazionale ».

Armellini — Sostiene che, anche se fosse venuta dalla Prefettura la candidatura Stringher va appoggiata.

Giorgini — Chiede se qualcuno fu officiato dallo Stringher, e se di lui si conoscono i principi, le idee.

Biasutti — Dichiara che egli fu assai dispiacente, e che **n'ebbe rivoltato lo stomaco**, al sentire come della candidatura Stringher si siano occupati dei galoppini di questura. Tuttavia egli non divide l'opinione del Celotti, nè crede che si debba abbandonare quel nome perchè fu portato dalla Prefettura *(rumori)*.

Continua mettendo in rilievo le egregie doti personali del comm. Stringher, mercè le quali egli seppe farsi così distinta carriera. Quanto alle idee politiche, si sa che lo Stringher non se n'è mai immischiato; *ma siccome* non è radicale-socialista, e i clericali non votano, così lo ritiene liberale-monarchico; e però egli ne appoggia la candidatura.

Altri osservano allora che niuno disconosce le doti egregie del comm. Stringher, ma che queste non bastano come titoli elettorali; che egregi meriti ognuno riconosce anche all'avv. Caratti, di cui già in parte si conoscono le idee politiche, che egli del resto saprà completamente chiarire.

La discussione continua e parecchi vi prendono parte animatamente, con franche dichiarazioni di voto. Alcuni sostengono che, prima, si dovrebbero *conoscere le idee dei candidati spiegate da loro stessi.*

Celotti ed altri osserva che oramai se ne conosce, genericamente, quanto basta perchè l'assemblea possa esplicare le sue tendenze.

Qui numerose voci domandano che si chiuda la discussione e si venga ai voti.

Presidente — Mette ai voti l'ordine del giorno Celotti.

A questo punto Deciani ed altri pochi escono, dicendo che non si può venire, in tali circostanze, ad una votazione (?!), ma la grande maggioranza grida che il Presidente ha il dovere di indire la votazione.

Indetta la votazione, tutta l'assemblea, ad una voce sola, fra gli evviva, grida: — *Caratti, Caratti!*

Il Presidente proclama candidato pel Collegio di Gemona-Tarcento l'avv. Umberto Caratti *(applausi vivissimi)*.

*

Noi ci compiacciamo vivamente con quegli elettori, i quali hanno dato prova, intanto, di dignità civile, di fierezza friulana, resistendo — anzi ribellandosi, a *stomaco rivoltato*, come ben disse il cav. Biasutti — a pressioni e ingerenze che non occorre qualificare.

Certe arti, certi mezzi, certi arnesi, il Ministero se li tenga per certe disgraziate regioni ancora abituate a servilismo, ancora ignare dei diritti civili: in Friuli quelle cose lì non vanno, non vanno!

L'opera — non sappiamo se più scorretta o maldestra — della Prefettura, ha reso davvero un bel servizio al nome, rispettabile certo, del comm. Stringher!

Che se quando l'avv. Caratti avrà fatto loro la professione delle sue idee — e oramai esse non sono un mistero — ed egli ha splendidamente dimostrato testè che non è uomo da equivoci — gli elettori di Gemona-Tarcento gli confermeranno la loro adesione, e si sceglieranno in lui il rappresentante politico — e il fiero rivendicatore, non l'umile supplicatore pei legittimi interessi locali — noi doppiamente ci congratuleremo con loro.

*

Ieri sera all'avv. Caratti pervenne il seguente telegramma:

Avv. Caratti — Udine.
Adunanza elettori qui tenutasi ha proclamata vostra candidatura collegio Gemona-Tarcento esprimendo però desiderio esplicazione programma.
Pasquali presidente assemblea.

L'avv. Caratti rispose col seguente:

Pasquali. — Gemona.
Ringrazio vivamente onore fattomi. Pronto esporre mie idee.
Caratti.

Erano in sette?!

La *Gazzetta di Venezia* pubblica il seguente telegramma *da Tricesimo:*

« Numerosissimi (!!!) elettori del collegio di Gemona, abbandonata la tumultuosa (?) assemblea di Artegna, raccoltisi a Tricesimo proclamarono unanimi a candidato il comm. Stringher ».

Dal che si vede come qualmente o quel giornale non ebbe nè chiese notizie su quella « tumultuosa » assemblea, oppure le ebbe e le soppresse, preferendo pubblicarne solo... il *per finire*.

Informazioni giunteci da Tricesimo all'ultim'ora ci assicurano che quei *numerosissimi* » proclamatori erano... sette!!!

Se si potessero moltiplicare così facilmente gli elettori, la sarebbe una bellezza!

Collegio di San Daniele-Codroipo.

Nella riunione di ieri, numerosa ed animatissima, riuscì — come era da prevedersi — all'unanimità proclamata la candidatura Riccardo Luzzatto.

Non v'è dubbio che l'egregio uomo avrà confermato con splendida votazione il mandato.

Collegio di Palmanova-Latisana.

Ci scrivono da Palmanova, 27:

« Nel Collegio di Palmanova-Latisana non s'è ancora proclamato alcun candidato! Si era parlato di un nuovo Catone, puro intemerato, eloquente, ecc. ecc., che combatterebbe le maffie e che redimerebbe dall'inquinamento morale e politico noi... « *settentrioni* ». (Il povero Marinelli ci aveva insegnato che di « settentrioni » ce n'era uno solo). Ma questo candidato-fenice o è ancora *in gestazione*; forse la *poca contrattilità* dei nervi compulsori del padre-programma ne rende difficile lo sbocciò.

Lo attendiamo ansiosamente e se verrà alla luce ne parleremo.

L'uscente deputato ha molte probabilità di riuscita. Il co. Vittorio De Asarta è un simpatico gentiluomo dalla barba cappuccinesca, di una perfetta distinzione.

Ma come mai il nobile conte, che conta una legislatura, che ha un diploma d'ingegnere, che ha vissuto nella buona società, come mai ha dato nel paretaio dell'ingenuo, abboccando all'amo portogli da un fossile antidiluviano, il quale dopo 24 anni di seduta sulle *cose* della *provincia*, è rimasto sempre... seduto?

Figuratevi che quel beato antidiluviano fa girare, per le propinque ville, capitanate dai sindaci, una *sottoscrizione*, colla quale si domanda la rielezione del De Asarta, con quel poco tatto con cui si presenta un povero alpigiano cui la folgore, o una accidentalità d'incendio ha bruciata la casa.

So di positivo che il sindaco di Palmanova si è prestato al giuoco. Ma chi capisce quel Mefistofele? E' persuasione, od ironia? Propenderei per la seconda ipotesi, egli è tanto fiero!

Mais c'est trop fort! Come con quelle auree qualità che distinguono il nobile conte, ricorrere alla misteriorità di sotterranei sotterfugi?

Via! Ciò è enorme, piramidale e sopratutto grottesco.

E *suppongo non potrà passar liscia* nel grande centro della cresima ».

Contro le corruzioni.

Da diverse parti riceviamo *corrispondenze* contenenti insinuazioni ed allusioni a corruttele e venalità in questo e quel Collegio, a beneficio di questo o quel candidato.

Ci si indichino *fatti* dimostrabili, e ci si troverà pronti alla denuncia a viso aperto, *contro chiunque.*

Ma di allusioni gratuite e insinuazioni non ne accogliamo.

PROVINCIA

S. Pietro al Nat., 28 maggio.

Conferenza Petri.

Ieri, nella Sala maggiore del nostro Municipio, presenti moltissimi presidenti e le alunne degli ultimi corsi normali, il prof. cav. Luigi Petri, tenne una conferenza sugli spari contro la grandine. Esposta la teoria intorno alla formazione di questa, disse le ragioni per cui i cannoni la impediscono, e fece la storia delle serie e ripetute prove che ne furono fatte in Italia e all'estero. Quindi rispose esaurientemente a tutte le obbiezioni che si sogliono fare circa l'utilità dei cannoni grandinifughi: insegnò il modo di servirsene, e lesse un preventivo della spesa che verrebbe a costare l'impianto e il funzionamento di ciascun cannone.

Chiaro, *preciso, elegante* e *brioso* nel parlare, fu ascoltato con religiosa attenzione da tutto l'uditorio e si spera che il seme gettato dal suo bellissimo e convincente discorso abbia a produr presto i desiderati frutti.

Italo.

Dichiarazione.

Colla presente dichiaro nella forma più solenne di ritrattare le espressioni ingiuriose ed infamanti da me pronunciate a carico del rev. sig. Parroco di Bagnaria tempo fa nella osteria Scarpa di Palmanova come sentite da altri, e nel mentre deploro tale mia leggerezza ed imprudenza, rendo al detto sig. Parroco la propria onoratezza sulla quale mai ebbi a dubitare, e l'autorizzo a valersi di questa mia ritrattazione ove il creda, anche rendendola di pubblica ragione.

Bagnaria Arsa, li 19 maggio 1900.
Sepulcri Giovanni.

Al suddetto Sepulcri Giovanni, oste e tabaccaio di Bagnaria Arsa, aveva sporto querela alla Pretura di Palmanova, ma per l'intromissione e preghiere dell'egregio segretario sig. Enrico Gaspardis ho *recesso* per le gravi conseguenze a cui sarebbe andato incontro il mio calunniatore.

Ma se questa volta ho perdonato, dichiaro che in avvenire *non sarò mai* per perdonare, e ciò non per la mia persona, ma per salvaguardare l'onore del Sacerdozio Cattolico, e inesorabilmente procederò contro chiunque ardirà offendere menomamente il mio onore.

Tanto per norma di certe lingue diffamatrici.

D. Giacomo Gravigi
parroco di Bagnaria Arsa.

UDINE

E l'appendice? È questa la domanda che ci viene da alcuni lettori.

Abbiano pazienza. La nostra valente Umberta di Chamery, rimessa dall'indisposizione, ci ha mandato gli ultimi fascicoli; ma l'invasione della materia elettorale ci consiglia a *prorogarne* la ripresa a dopo le elezioni.

Una promozione. Il *Bollettino Giudiziario* reca:

« Ostermann cav. Leopoldo Giuseppe Presidente del Tribunale di Roma, promosso consigliere di Cassazione a Torino ».

All'esimio e ancor giovine magistrato nostro concittadino le nostre vive congratulazioni per la splendida promozione.

Corte d'Assise. Domani si aprirà la Corte d'Assise, col processo in confronto di De Marchi Antonio accusato di estorsione. Sarà difeso dall'avv. Giuseppe Girardini.

Il grande concorso ginnastico

per le scuole della provincia.

Il pomeriggio di sabato al Campo.

Alle 2 pom., il cattivo tempo cessò, onde le diverse squadre delle scuole elementari e tecniche, e quella della seconda del r. Istituto tecnico, si riunirono al Campo dei giuochi.

Le prime a lavorare furono le squadre della prima tecnica *B*, della quarta *B* e *A* elementari San Domenico. Si meritò calorosi insistenti applausi la squadra della prima *C tecnica*, che eseguì a perfezione il suo programma.

Fu pure applaudito il suo capo-squadra Degani Ugo, il cui petto era ornato da numerose medaglie conquistate in diversi saggi ginnastici annuali.

Seguirono poscia le squadre della quarta *C* San Domenico, seconda *A* tecniche (applaudita), quinta *B* e *A* San Domenico (applaudita).

Eseguirono a perfezione il programma la squadra del secondo corso Istituto tecnico e quelle della terza *B* e *A* delle *tecniche. Queste* due ultime specialmente riscossero meritati applausi.

Finiti gli esercizi a corpo libero, ebbe luogo una corsa di resistenza riuscita benissimo.

Si sperava di poter svolgere al Campo l'ultima parte del programma, ma Giove Pluvio non permise, onde la gara del salto in alto e in lungo dovette effettuarsi

alla palestra.

Cominciarono le scuole elementari.

Il miglior saltatore fu Covassini Ferdinando, che saltò m. 1.30 in alto e 4 50 in lungo.

Seguirono le scuole tecniche: Colonna saltò m. 1.50 in alto e 5.40 in lungo. Infine De Porento, del Liceo, saltò 1.50 in alto e Brugger, dell'Istituto, 6 in lungo.

È inutile dire che i migliori saltatori furono calorosamente applauditi.

*

Tutte le scuole erano rappresentate, ad eccezione di una, dai loro rispettivi maestri e professori.

La giornata sarebbe passata senza incidenti, se alcuni alcuni allievi — ci dicono, dell'Istituto tecnico — col contegno non troppo corretto non si fossero meritata una buona reprimenda dal presidente.

Finita la gara al salto, s'improvvisò una specie di dimostrazione ai migliori saltatori.

LA GIORNATA DI IERI.

Di primo mattino.

Con un sole scottante comincia la giornata. Non sono ancora le 7 e molta gente s'è già radunata al campo. Alle ore sette ha luogo la corsa di velocità fra gli alunni delle scuole elementari e tecniche.

L'arrivo delle squadre di Pordenone.

Col diretto delle 7,43 giunsero nella nostra città due squadre da *Pordenone*. Era andato a riceverle alla stazione il maestro Pettoello con le squadre del Ginnasio-Liceo.

Entrarono al campo dei giuochi alle 8.30 preceduti dalla loro fanfara, invero bravina, che suonava il famoso *Lassè pur...*

Erano belli a vedersi quei 72 baldi giovanetti nel semplice loro uniforme marciare con cadenza e serietà di veri soldati. Il pubblico, non numeroso ma eletto, dalle tribune li salutò con viva simpatia.

Le squadre erano comandate dal bravo maestro Giacomo Baldissera ed accompagnate dal direttore delle scuole tecniche, *prof.* Grassi *Germano*, e da tutti i loro maestri e professori.

Tutti gli esercizi furono eseguiti e con mirabile ed ammirata perfezione, onde gli applausi ai fanciulli e al maestro non finivano mai.

Finiti gli esercizi, preceduti dalla fanfara, le due squadre uscirono dal campo per andar a rifocillarsi.

L'arrivo della squadra di Tolmezzo.

Alle 9.20 accompagnata da due squadre delle scuole tecniche, arrivò la piccola, ma scelta squadra di Tolmezzo, comandata dal bravo maestro sig. Zamboni Amedeo e accompagnata dal direttore sig. Rapuzzi Giovanni.

Erano 16 giovinetti *forti, dal colorito* sano e vivace, che eseguirono il loro programma con precisione militare.

Finito l'esercizio pur essi, andarono a rifocillarsi all'Albergo Roma.

Un elogio speciale va dato al simpatico maestro Zamboni.

*

Dopo un intervallo di dieci minuti ebbe luogo una corsa di velocità fra gli studenti del Liceo e quelli dello Istituto tecnico. Riuscì vincitore Carminati dell'Istituto *tecnico*.

Nella corsa fra la scuola tecnica e il ginnasio riuscì vincitore Rubini, delle tecniche.

Alle 10 e un quarto si sospese la festa per [illegible] 5 pom.

Gli scolari di Pordenone e di Tolmezzo *visitarono* intanto la città, accompagnati dai loro precettori.

Il corteo.

Verso le ore 4 e mezza nelle scuole di S. Domenico si riunirono le diverse squadre maschili per formare il corteo. Il tempo, prima minacciosamente incerto, s'era rimesso al bello.

Il corteo procedette nel seguente ordine:

Squadra « Società ginnastica » con bandiera; banda cittadina; elementari di Tolmezzo; elementari e tecniche di Pordenone con fanfara; elementari di Udine; Ginnasio; Liceo; Tecniche; Istituto tecnico e Collegio Gabelli con fanfara.

Il corteo percorse via A. Zanon, Mercatovecchio, della Posta, Gorghi fino al campo dei giuochi.

Strada facendo gli studenti delle scuole secondarie emettevano *evviva* patriottici, specialmente irredentisti; e quelle grida erano ripetute, con eco commovente, dalle voci argentine di centinaia di fanciulletti.

Al campo.

Numeroso pubblico era già al campo in attesa, moltissimo giunge assieme al corteo; onde a tempo tutti i posti furono tosto affollatissimi. Da ogni parte il campo presentava un colpo d'occhio imponente.

Nella tribuna riservata notammo il Prefetto, il Sindaco, il Provveditore agli studi, il senatore on. Pecile, molti consiglieri comunali ed altre autorità e rappresentanze. Fra il pubblico, il Collegio arcivescovile. Perchè esso non prese parte al concorso?

Mentre il corteo si disponeva in fondo al campo, una squadra degli allievi della Società ginnastica eseguì alcuni applauditi esercizi.

Frattanto arrivavano tutte le scuole femminili, i Giardini d'infanzia, e l'Educatorio « Scuola e famiglia », i quali furono poi — colla squadra scelta dell'Istituto tecnico, e colle allieve della Società *ginnastica* — vivamente applauditi, nei variati esercizi eseguiti.

La sorpresa però ce la riservavano alcuni vecchi soci della società ginnastica. Erano otto giovanotti *portanti* sul petto numerose medaglie conquistate nei diversi concorsi nazionali, che sulle parallele eseguirono con stupenda agilità ed eleganza esercizi difficilissimi meritandosi calorosi applausi, vere ovazioni. Ne diamo i nomi: Del Negro Pietro, De Marzio Alessandro, Alessio Gino, Gregoricchio Antonio, Manganotti Pietro, Galletti Attilio, Perini Giuseppe e Tom[illegible]

Seguirono poscia gli alunni delle due terze tecniche che eseguirono applauditi un esercizio con gli appoggi.

Diretti dal loro bravo maestro Baldissera, le scuole di Pordenone cantarono il famoso *Lassè pur...* accompagnati dalla loro *fanfara*. A proposito di questa, ci si dice che solo da due mesi quei bravi ragazzi imparano a sonare.

L'effetto di quella cantata patriottica fu immenso; alle toccanti note:

« Nella patria de Rossetti
No se parla che italian »

il pubblico scoppiò in frenetici applausi, e si volle il *bis*.

Il collegio A. Gabelli, comandato dal direttore, signor Arturo Errani, eseguì fra grandi applausi alcuni esercizi militari.

L'esercizio collettivo.

Le squadre si schierarono e il maestro Pettoello, montato *sul palco* apposito, accanto a quello della Giuria, con voce tonante comandò l'esercizio collettivo, che tanto dai maschi quanto dalle femmine fu eseguito con precisione ed ordine meravigliosi, di magnifico effetto.

Finalmente, fra gli applausi generali, il maestro stesso lesse il lungo elenco delle squadre e dei singoli premiati secondo il voto della Giuria.

E al suono delle marcie patriottiche, eseguite dalla banda civica, e fra le acclamazioni della folla entusiasmata, le squadre tutte eseguirono il *defilè* generale, uscendo dal campo.

Erano circa le 19.

Le squadre di Pordenone, accompagnate da molto pubblico plaudente, volsero verso la stazione, eseguendo con canto e fanfara il simpatico inno *Lassè pur...*

In complesso la civile e patriotica festa riuscì — come quella inaugurale dell'anno precedente — magnifica in sè, pei risultati di cui è sintesi e prova, e per l'immenso favore della cittadinanza, attestante che queste feste sono oramai sua cara consuetudine e suo orgoglio.

Ed infatti là era la sintesi e il risultato glorioso di questa splendida iniziativa friulana — esemplare, e per ora unica in Italia — per l'impulso all'educazione fisica; là era la vittoria contro tante difficoltà contro tanti pregiudizi contro tante non ragionevoli avversioni; là, con quella gioventù balda e vigorosa, esultante nei ginnici ludi, le speranze care della piccola e della grande patria.

E tutti, là, mentre plaudivano ai giovani ginnasti, ai giovinetti, alle fanciulle, alle squadre dei minuscoli allievi degli Asili, e ai rispettivi istruttori, volgevano il pensiero all'uomo che, nascosto nella folla, modesto e silenzioso — ma con un grande legittimo gaudio nell'anima — assisteva a questa splendida sintesi dell'opera sua intelligente, patriottica, pertinace; all'uomo che seppe esser la mano invisibile e poderosa cui si deve la sapiente ed altamente civile organizzazione di questa gran lega per la salute e la forza, e la baldanza, dei figli del Friuli: il senatore Pecile.

Questi risultati additano a tutte le regioni italiani la via da seguire; il Friuli è fiero del primato conquistato in questo nobilissimo arringo — fiero di aver potuto dimostrare alle città e alle provincie sorelle come, anche in questo noi latini possiamo farci degni emuli delle forti razze nordiche; purchè inspirati al motto: «*volere, fortemente volere...*».

Ancora una volta — dopo l'incoraggiante e suggestivo successo di ieri — noi rileviamo l'importanza dell'educazione fisica anche pel sesso così detto «debole».

La donna, come in Inghilterra, come in Germania e in Isvezia, ora in Italia si accorge dell'importanza dell'educazione fisica pel miglior adempimento dei suoi futuri e santi doveri di madre, per la gelosa conservazione della sua bellezza, per la prosperità, la salute, il benessere dei suoi figli.

E la donna oggidì accorre anch'ella alla palestre, si dà convegno al lawtennis, prende parte alle gite ciclistiche, aspira ad un campo di giuochi libero, all'aria aperta, suo, tutto suo.

E la donna per invogliare, per attrarre, per imporsi agli oscurantisti, ai suoi denigratori d'ogni genere, a coloro che la vorrebbero relegare nella casa ancora come una schiava, la donna prende parte ai pubblici concorsi per l'educazione fisica, dà luminosa prova della sua serietà, della sua attitudine, e riesce come l'uomo, meglio dell'uomo.

Una prova di ciò solenne l'abbiamo avuta l'anno scorso al primo concorso ginnastico tenuto a Udine nostra; una prova ancora e ancor più solenne l'abbiamo avuta quest'anno.

E sempre *excelsior!*

I premiati.

Ecco l'elenco dei premiati:

Categoria prima.

Sezione femminile.

Corsi normali R. Scuole magistrali medaglia d'oro;
R. Scuole complementari id.;
Scuole elementari: Ospital vecchio IV A medaglia d'argento grande; id. Grazie IV id; id. Ospital vecchio V id; id. Grazie V id; id. Ospital vecchio IV B id;

Categoria seconda.

Scuole elementari maschili di grado superiore.

Scuole elementari di Tolmezzo medaglia d'oro id. Pordenone id. Udine; classe V Teatri medaglia d'argento piccola; id. V B S. Domenico id; id. V C id. id; id. V A id, id; id. IV Teatri id; id. IV A S. Domenico id; id. IV B id. id.

Categoria terza.

Scuole secondarie maschili di I grado.

R. Scuole tecniche di Udine III B medaglia d'oro; id. Pordenone id.; id. Udine I C medaglia d'argento grande; id. III A id.; id. II B id.; id. II A id.; id. I A id.; id. I B medaglia d'argento piccola; R. Ginnasio Udine II squadra id.; id I squadra id.

Categoria quarta.

Scuole secondarie maschili di II grado.

R. Istituto tecnico Udine II corso medaglia d'argento grande; R. Liceo squadra unica, medaglia piccola; R. Istituto tecnico I B id.; id. I A id.

Categoria quinta.

Gara libera di squadre.

Educatorio. Benemerenza speciale e medaglia d'argento: Giardini d'infanzia id; squadra di Pordenone id; Istituto Gabelli id.; squadra Società ginnastica id; allievo id. medaglia d'argento grande; Istituto tecnico id.; Scuola tecnica III corso medaglia piccola: id. II corso id.; allievi Società ginnastica id.

Categoria VI.

Gare individuali — Salto in alto.

Scuole elementari: Covassini Ferdinando medaglia d'argento, Del Negro Eugenio id. id. piccola, Coletti Silvio id. di bronzo.

Scuole tecniche: Colonna Giacomo medaglia d'argento, Vau Achille id. id. piccola, Fontanini Luigi id. di bronzo.

Liceo e Istituto: De Porenta Renato medaglia d'argento, Buonacossi Ramberto id. id. piccola, Brugger Antonio id. di bronzo.

Salto in lungo.

Scuole elementari: Covassini Ferdinando medaglia d'argento, Nigris Angelo id. id. piccola, Coletti Silvio id. di bronzo.

Scuole techiche: Colonna Giacomo medaglia d'argento, Rubini Bernardo id. id. piccola, Vau Achille id di bronzo.

Liceo e Istituto: Brugger Antonio medaglia d'argento, Piani Mario id. id. piccola, Dal Torso Alessandro, id. di bronzo.

Corsa veloce.

Elementari: Covassini Ferdinando medaglia d'argento, Gallotti Guido id. id. piccola, Martineigh Luigi id. bronzo.

Techiche e Ginnasio: Rubini Bernardo, medaglia d'argento, Fontanini Luigi id. id. piccola, Colonna Giacomo id di bronzo.

Istituto e Liceo: Carminati Carlo medaglia d'argento, De Porenta Renato id. id. piccola, Piani Mario id. di bronzo.

Le squadre del ginnasio e del liceo decisero di rifiutare le medaglie rispettivamente conferite.

Udimmo chi affermava non avessero tutti i *torti*.

A nostro modesto avviso ha sempre torto chi in questo genere di concorsi non accetta serenamente, qualsiasi, il giudizio della Giuria, sostituendo a questo il giudizio... proprio.

Bisogna pensare che in questi casi il verdetto non è inspirato ad un criterio assoluto, unilaterale, ma risulta di elementi complessi; e che in queste nobili gare d'emulazione la sola deduzione che devono trarne coloro che riescono *secondi*, si è il proposito di riuscire *primi*, un'altra volta.

Noi intanto con tutti i premiati vivamente ci congratuliamo, a tutti bene augurando pei concorsi futuri.

Noterelle postume.

Il numero esatto dei partecipanti al concorso fu di 1366 — e cioè 974 maschi, 392 femmine.

— L'incasso fu notevolissimo, certo superiore a quello dell'anno scorso.

— L'esperienza ha dimostrato la necessità di provvedere, nei concorsi futuri, a che siano rispettati più rigorosamente i limiti dello steccato; e inoltre a tenere un po' più alte le tribune.

Le medaglie del Ministero della P. Istruzione.

Al senatore on. comm. Pecile, pervenne la seguente lettera:

Onorevole amico,

In risposta al telegramma del 20 corr. mese mi fo premura di informarla che, anche quest'anno, sempre convenendo negl'intenti che il Comitato, di cui la V. S. è benemerito presidente, si prefigge nel tenere, come l'anno scorso, un concorso scolastico provinciale di educazione fisica, ho disposto che Le siano inviate due medaglie d'argento, quale premio di questo Ministero ai più distinti fra i concorrenti.

Con perfetta osservanza ecc. mi confermo Suo *G. Baccelli.*

L'eclisse. Rammentiamo ai curiosi lo spettacolo... *gratis*, dell'eclisse solare, fra le 16 e mezza circa e le 18.

E speriamo che le nubi sgombrino per lasciarci godere una rappresentazione di cui non si fa la replica che... fra 18 anni.

I Comuni e la "Dante Alighieri". Anche il Comune di Cordovado, per voto unanime del Consiglio, si ascrisse fra i soci ordinari del Comitato udinese della «Dante Alighieri».

Mandate a scuola i figli! (Dall'ottimo periodico friulano *L'Amico del contadino*). Se siete vecchi si capisce che non siete più in tempo a imparare a leggere e a scrivere; benchè vi sieno contadini che hanno imparato quando erano uomini. Ma se voi non siete più in tempo, fatte il possibile perchè imparino i vostri figli.

— Ma li mandiamo alla scuola — voi direte — ma non imparano niente: imparano solo birichinate!

— E di chi è la colpa? Tutta vostra, no certamente; ma se voi vi interessaste sul serio perchè imparassero, vi riuscireste.

Andate qualche volta dal maestro o dalla maestra e domandate se i vostri ragazzi vanno alla scuola tutte le volte, assicuratevi che non si fermino a giuocare per la strada e via dicendo, chè in tal modo arrecherete loro un beneficio per il quale, quando saranno grandi, avrete le loro benedizioni.

Un ritratto del prof. Giovanni Falcioni. In questi giorni il valente pittore nostro concittadino Giacomo Bergagna faceva dono alla nostra Scuola d'arti e mestieri del ritratto da lui eseguito del compianto direttore delle scuole stesse, il prof. Giovanni Falcioni.

Il ritratto — a pastello colorato — è un'opera riuscitissima dal lato dell'esecuzione; e mentre è una novella prova della maestria dell'egregio artista, è una testimonianza di più del suo antico affetto per la benefica istituzione cittadina, della quale per ben diciotto anni il prof. Falcioni resse con tanto amore le sorti.

Il ritratto, collocato in elegante cornice ad intaglio, donata, in passato, alla scuola dal Ministero d'Agric., Ind., Comm., adorna ora la stanza della direzione, ove sarà gelosamente conservato in memoria dell'uomo che tanta della sua vita spese in pro dell'istruzione e dell'educazione degli operai.

Il Consiglio direttivo poi, a testimoniare all'artista la propria riconoscenza per lo splendido dono, nella sua ultima seduta deliberava ad unanimità di esternare al sig. Bergagna il suo pieno aggradimento mediante una lettera che l'egregio presidente, il prof. R. Lazzari, in questi giorni gli indirizzava a nome di tutti i membri del Consiglio stesso

Una molestia intollerabile. In tutti gli angoli delle vie della città, e specialmente nel centro, si trovano tutti i giorni dei mendicanti che non soltanto disturbano gli affaccendati passanti, ma anche, se non contentati, li inseguono con parole ingiuriose e vituperose. Provveda chi deve.

Mercato della foglia. Ecco i prezzi della foglia di gelso spogliata, praticati sul mercato odierno: cent. 17, 18, 19, 20, 22, 23 e 25 al chilogramma.

Per l'erigendo Ospizio cronici in Udine, nella circostanza della morte del comm. Nicolò co. Mantica, la locale Cassa di risparmio ha ricevuto le seguenti offerte:

Lire 250 dalla Banca popolare friulana, 5 da Omero Locatelli, 2 da Benz Carlo, 1 da Masotti Giovanni, 1 da Morgante Alceo, 1 da Fabris Umberto, 1 da Driussi rag. Ettore, 1 da Bolussi rag. Vittorio, 0.50 da Tubello Giuseppe.

Per contravvenzione al foglio di via fu arrestata Mesetti Emma di Graziano, d'anni 22; da S. Giovanni di Manzano, prostituta per contravvenzione al foglio di via obbligatorio.

Bollettino dello Stato Civile

dal 20 al 26 maggio 1900.

Nascite.

Nati vivi maschi 13 femmine 12
» morti » — » —
Esposti » — » —
Totale N. 25

Pubblicazioni di matrimonio.

Antonio Borgobello, carradore, con Caterina Carlotti, operaia — Giovanni Tambozzo, fornaciaio, con Anna Schikl, operaia — Giuseppe Marinseck, macellaio, con Giuseppina Tagliamini, serva — Riccardo Gherardi, fuochista ferroviario, con Giulia Spinelli, casalinga.

Matrimoni.

Giovanni Giavon, facchino, con Maddalena D'Odorico, casalinga — Luigi Cricchiutti, agente di commercio, con Maria Ballarin civile.

Morti a domicilio.

Nob. comm. Nicolò Mantica fu Cesare, d'anni 65, possidente — Rosa Feruglio di Luigi, d'anni 2 e mesi 3 — Antonio Saltarini di Luigi, di 11 mesi — Orsola Carraria-Bonasei fu Davide, di anni 70, casalinga — Cleonice Peracchi di Evardo, d'anni 18 — Maria Delli Zotti-Joppi fu Gio. Batta, d'anni 63, casalinga — Rosa Bosdaves Beltrame fu Giacomo, d'anni 49, contadina — Maddalena Dell'Antoni-Ballis fu Pietro, d'anni 64, casalinga — Alessandro Buliani fu Gio Maria, d'anni 37, impiegato comunale — Giovanni Straulino fu Luigi, d'anni 70, possidente — Anna Maria Moslo-Tosolini fu Pietro, d'anni 52, casalinga — Anna Degano-Perassini fu Giacomo, d'anni 61, casalinga.

Morti nell'Ospitale civile.

Carlotta Polentarutti-Bertoldi fu Girolamo, di anni 55, casalinga — Caterina Cantero-Colaone fu Amadio, d'anni 79, contadina — Anna Silani di Pietr'Antonio, d'anni 28, contadina — Rosa Mattiussi-Croppo di Vincenzo, d'anni 53, contadina — Antonio Scaiton fu Angelo, d'anni 61, agricoltore — Luigi Tonisso di Angelo, d'anni 24, agricoltore — Antonio Gri fu Vincenzo, di anni 60, bracciante.

Totale N. 19
dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

Ringraziamento. La famiglia Straulino sente il dovere di rendere vivissimi ringraziamenti all'egregio medico dott. Carlo Muccelli per le assidue ed affettuose cure da lui prestate al loro amatissimo *Luigi* durante la lunga e penosa sua infermità.

Udine, 28 maggio 1900.

Il supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine N. 91 del 12 maggio 1900 contiene:

L'eredità abbandonata dal fu Bissizzo Pietro fu Tommaso, deceso in Sedilis (Ciseriis) addì 10 giugno 1899, venne accettata dalla vedova superstite Bot Caterina fu Giacomo di Sedilis (Ciseriis) tanto nel proprio interesse, come pure nell'interesse dei propri otto figli minori.

— Il Prefetto della provincia di Udine ha approvato il progetto compilato dall'ingegnere civile sig. Enrico Paolutti per la costruzione della strada obbligatoria dalla frazione di Villafredda alla strada comunale Loneriacco-Tricesimo in Comune di Segnacco e che furono dichiarate di pubblica utilità le opere relative, ha autorizzata la espropriazione immediata ed occupazione da parte del Comune di Segnacco degli immobili inerenti.

— Del Moro Marco-Egidio fu Giulio di Sutrio ha presentata alla Corte d'Appello di Venezia domanda di riabilitazione dalle condanne inflittegli dal Tribunale di Udine e di Trieste

— L'eredità di Cadelli Caterina fu Domenico morta in San Vito al Tagliamento il 23 marzo 1900 venne accettata da Teatini Adele fu Gio. Maria per conto proprio e della minore sua figlia Sbriz Luigia fu Giuseppe.

— Forte Faustino di Bernardino accettò nell'interesse dei propri figli minori l'eredità abbandonata dalla di lui moglie Zuliani Fedele fu Luigi morta in Flaibano nel giorno 15 novembre 1896.

Il N. 92 del 16 maggio 1900 contiene:

Schiavetto Gaetano di Giacomo nato a Venezia, domiciliato e residente a Padova, rende noto di avere presentata alla sezione d'accusa presso la Corte d'Appello di Venezia, domanda di riabilitazione dalle conseguenze legali delle sentenze di condanna.

— Si rende noto che alla pubblica udienza del giorno 6 luglio 1900 ore 10 ant. del Tribunale di Pordenone si venderanno al pubblico incanto ed al miglior offerente i beni siti in Lestans in odio a Durigon Mariano e Giuseppe fu Antonio di Vasile.

Osservazioni meteorologiche.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

27 - 5 - 1900	ore 9	ore 15	ore 21	28/5 ore 8
Bar. rid. a 0 Alto m. 116.10 livello del mare	750.7	750.7	752.1	752.4
Umido relativo	69	54	58	—
Stato del cielo	misto	misto	misto	misto
Acqua cad. mm.	—	—	—	—
Velocità e direzione del vento	calma	calma	calma	calma
Term. centigr.	19.8	23.8	19.6	19.6

	Temperatura		
27	Temperatura	massima	24.4
		minima	12.8
		minima all'aperto	11.4
28	Temperatura	minima	15.6
		minima all'aperto	14.4

Tempo probabile:
Venti settentrionali deboli o moderati. Cielo ancora nuvoloso con pioggia nel versante Adriatico centrale e meridionale; vario altrove qualche temporale al Sud.

Estrazioni del regio Lotto

del 26 maggio 1900.

Venezia	83	23	40	20	48
Bari	32	68	36	9	85
Firenze	56	55	41	58	75
Milano	16	11	56	14	53
Napoli	86	13	82	68	9
Palermo	39	65	55	26	21
Roma	64	16	39	41	2
Torino	58	86	3	46	87

ENRICO MERCATALI, Direttore.
ANGELO PANTANALI, gerente responsabile.

Udine 1900 — Tip. Marco Bardusco